

Il Power Metal

Contrariamente a quanto pensano in molti, il Metal non è soltanto aggressività, ma anche melodia, e che melodie, forse le più belle in assoluto!! Anche dove c'è molta durezza ci può essere molto cuore.

Verso la metà degli anni '80 prende forma il Power Metal, un genere nato in contrapposizione alla durezza e all'assenza di melodia del Trash, Death e Black Metal. Si presenta sulla scena internazionale come il parente più stretto dell'Heavy Metal classico, le cui influenze sono riconoscibili senza dubbio all'Hard & Heavy di fine '60 e inizio '70s, all'AOR anni '70 e al commerciale NWOBHM dei primi anni '80.

Il Power, indubbiamente, è il genere più melodico di tutto il panorama Metal, ma anche uno dei più veloci, sovrapponendosi spesso allo Speed Metal, una forma perfezionata, articolata e ingentilita del Thrash Metal: la batteria inizia a dialogare con gli altri strumenti, i quali si lanciano in assoli distinguibili a grande velocità e con un'elevata tecnica esecutiva. Mentre per la batteria vi è l'uso sistematico del doppio pedale (che dà il tipico ritmo percussivo/martellante dello Speed), il basso talvolta armonizza con belle linee melodiche, arricchendo la sezione ritmica con abbellimenti e ricami armoniosi, e altre volte alterna parti con sole toniche (che io chiamo "punti di basso") per dare un po' di "respiro" al brano.

Il Power Metal si avvale di esplosivi intrecci strumentali con sofisticate tecniche chitarristiche, le quali utilizzano armonie acute che talvolta sconfinano in sonorità epiche, sinfoniche e dunque progressive: non a caso un sottogenere del Power Metal è il Prog-Metal.

Mentre le chitarre ritmiche accompagnano i brani con robusti power chords in overdrive, capaci di creare atmosfere malinconiche e distorte, le chitarre soliste (con distorsioni su harmonizer e amplificatore in clean) si avventurano in armonie gentili e in melodie che riconducono all'esaltazione di un certo narcisismo e al sogno estatico che può essere provocato da un sentimento appassionato. Quando la musica raggiunge l'apice del suo pathos, chiudi gli occhi e viaggi in una vortice di passione incontrollata. I loro intermezzi melodici, precisi e puliti, a tratti struggenti e drammatici, risultano di una bellezza disarmante.

Le voci dei cantanti, poi, sono particolarmente potenti e raggiungono estensioni tenorili (attenzione il canto non è tenorile, parlo di estensione vocale). Molte bands power metal prevedono anche un tastierista, il cui contributo rende più pomposo e sinfonico il suono complessivo, senza mai alterare la limpidezza del tessuto finale. Infatti, molti gruppi appartenenti a questo genere sono di ispirazione neo-classica e prendono in prestito sonorità barocche, tralasciando la scala pentatonica (tipica dell'Hard & Heavy anni '70) e prediligendo invece quella diatonica o cromatica.

Le tematiche, a volte trattate con atmosfere darkeggianti, possono essere delle più varie e narrative, spesso legate alla mitologia, al fantasy, alla metafisica, ma anche a problemi esistenziali e all'amore.

Gruppi tedeschi come Helloween e Gamma Ray furono gli iniziatori del movimento nei tardi anni '80, mentre l'esplosione vera e propria del genere avvenne nel corso degli anni '90 grazie a band come Blind Guardian, Stratovarius, Iced Earth, Riot V, Queensrÿche, che aprirono la strada alle nuove band power metal del nuovo millennio come i lituani Mandragora, i greci InnerWish e Firewind, gli svedesi HammerFall, Insania, Timeless Miracle e Narnia, i brasiliani Angra, i tedeschi At Vance, e i giapponesi Gaia Prelude.

Grandi nomi dell'Heavy Metal mondiale hanno contribuito alla diffusione del Power Metal come i britannici Iron Maiden, Judas Priest, Deep Purple, gli americani Aerosmith, Stryper, Bon Jovi, Skid Row, i tedeschi Accept e Scorpions, o gli svedesi Europe e Yngwie J. Malmsteen. Anche in Italia il genere ha avuto un certo successo: i principali esponenti sono i Rhapsody Of Fire, i Labyrinth, i Derdian, Tommy Vitaly e i Vision Divine.

Cosa sono le Power Ballads?

In genere, con il Power Metal si identifica quel rock duro fatto di brani veloci, pompanti nel tessuto sonoro e pieni d'energia. Eppure le Power Ballads son ben altra cosa! Nei dischi delle bands "power", zeppi di sonorità robuste, spesso capita che l'atmosfera improvvisamente cambia e tutto diventa più pacato: quando meno te lo aspetti, gli strumenti iniziano a suonare più soffusi, le note diventano appassionate e persino la voce del cantante, che fino al brano precedente aveva urlato a squarciagola, si fa più morbida e tenera. La chitarra nell'assolo, sempre distorta, si concede dei momenti di intenso pathos per enfatizzarne l'aspetto emotivo del brano; è il mitico momento che i fans, durante i concerti, estraggono l'accendino e colorano la platea di mille lucine simili a stelle. E tutto diventa più romantico! Le canzoni, ricche di emozioni e caratterizzate da un suono dolce e melodico, parlano perlopiù d'amore, di gelosia, sogni impossibili e soprattutto di abbandono. Intrise di certo romanticismo e un'armonica malinconia, la maggior parte delle Power Ballads iniziano con una strofa lenta e ritmata, con un tappeto sonoro di pianoforte, tastiere o chitarra acustica, con sopra un assolo di chitarra elettrica dalla progressione delicata. In seguito, quando arriva il ritornello, il volume in genere aumenta e si introducono gli strumenti convenzionali dell'hard rock: batteria, basso e, soprattutto, la chitarra elettrica ritmica, che si cimenta in riff alquanto struggenti; la chitarra solista, invece, continua il suo tema iniziale con assoli "piagnucolosi", ma sempre in stile metal. Raggiunto l'apice sonoro, si accende (specialmente per chi sta sul palco) una forte carica emotiva, che ti fa toccare il cielo; alla fine dell'inciso, la quiete ritorna e ti rimanda sulla terra, ma stavolta con uno stato di onnipotenza incontrollata. Queste sensazioni di orgasmico delirio ti offre il Power Metal, diversamente da tutti gli altri generi dell'universo Rock e non.

Parente stretta del Neoclassical Metal (o Prog-Metal), un sottogenere dell'Heavy Metal fortemente influenzato dalle sonorità della musica classica, la Power Ballad è caratterizzata da complesse strutture musicali, specie per quanto riguarda gli assoli di chitarra: le scale maggiormente usate sono le scale minori melodiche e le scale minori armoniche. Esse, per dare maggiore velocità agli assoli, vengono utilizzate in successione di note ribattute, sia in senso ascendente sia discendente. La prima, infatti, dà l'impressione di una vera e propria corsa verso la nota più alta (nella chitarra suonata generalmente con un bending-vibrato agli ultimi tasti), la seconda, invece, esprime sensazioni tipiche di una fuga nervosa e disperata.

Poiché le Power Ballads devono esprimere la solennità, la malinconia, lo stravolgimento interiore e la solennità del pathos, un'altra tecnica assai utilizzata è quella dello "arpeggio continuo" (il famoso "sweep-picking per riff di chitarra").

Altro elemento tipico è inoltre l'uso del ciclo delle quinte, una progressione dove la tonica di ogni accordo diviene la dominante dell'accordo successivo.

Il critico musicale e sociologo americano Simon Frith identifica l'origine delle Power Ballads con la produzione degli artisti soul-rock anni '60, come Ray Charles, Eric Burdon e Joe Cocker, i quali proponevano canzoni dal tempo lento, costruite su un ritornello forte ed emotivo, sostenuto da suoni alquanto potenti. Ma fu negli anni '70 che nacquero ufficialmente i primi esempi di Power Ballads: l'Hard Rock, il Glam, il Pomp Rock e l'intera scena MOR fecero delle Power Ballads il loro mezzo ideale. I maggiori esponenti furono i Queen, i Foreigner, gli Slade, i Deep Purple, gli Aerosmith, i Badfinger, i Raspberries, i Journey e i Kiss.

Negli anni '80 e '90, poi, vi fu la consacrazione definitiva per questo genere: veicolato dall'AOR (Adult Oriented Rock), dall'Hair Metal e dalla nascita delle prime radio FM americane, questa

musica melodica, e allo stesso tempo piena di energia, si impose a livello mondiale. I migliori furono: gli Styx, gli House Of Lord, i Mötley Crüe, gli Europe, i Scorpions, i Guns N'Roses, i Firehouse, Yngwie Malmsteen, i Judas Priest, i Bon Jovi, gli Iron Maiden, i Blind Guardian, gli Helloween, gli Angra, i Stratovarius, gli HammerFall, i Gamma Ray e i Rhapsody Of Fire, i Def Leppard, gli Skid Row e i Queensrÿche.

Nel nuovo Millennio, invece, assistiamo all'affermazione a livello internazionale di varie scene locali (Grecia, Brasile, Giappone, Italia, Lituania, Svezia, Germania, etc.). Le bands contemporanee più significative sono: gli InnerWish, gli Insania, i Firewind, i Gaia Prelude, i Dardian, gli Iron Mask, Tommy Vitaly, i Galneryus, i Galahad, Axel Rudi Pell, i Narnia e i Magic Kingdom.

Il Trap

Il fenomeno Trap nacque negli Stati Uniti nei primissimi anni del nuovo millennio come musica di nicchia. Intorno al 2010, la nuova tendenza si è poi diffusa in tutto il mondo, diventando così un vero e proprio fenomeno di massa. In questi ultimi anni è esplosa anche in Italia, in special modo tra gli adolescenti: dal 2013 vari artisti hanno iniziato ad affermarsi nel panorama "Trap" come il produttore Charlie Charles, il grande Ghali, Sfera Ebbasta, Vegas Jones, Capo Plaza, Dark Polo Gang, Izi e molti altri, determinati a farsi strada sfruttando le possibilità offerte dalla tecnologia e dai social, spesso attraverso dei video auto-prodotti.

Nello slang americano la parola "trap" deriva da "trap house", un'espressione utilizzata negli anni '90 che faceva riferimento agli appartamenti abbandonati della periferia di Atlanta in cui si preparavano sostanze stupefacenti.

Il Trap è una miscela tra Rap e Pop-Rap con venature Southern Rap e Miami Bass, i cui suoni di batteria sono presi dalla drum machine Roland TR-808.

La prima caratteristica di una base trap è il tipico ritmo cadenzato, modulato, dilatato, insomma privo di un groove percussivo, quasi del tutto carente del tradizionale andamento incalzante del Rap classico. Altre caratteristiche di questo genere musicale sono i bassi profondi e a tratti distorti e acidi (tipici del Dub), le atmosfere dark, l'uso dei synth stratificati con melodie ed arpeggi ipnotici e ripetitivi, apparentemente semplici e minimali ma mai banali, nonché le ritmiche oblique (ripetute). I colpi sull'hi-hat (il piatto charleston della batteria) sono a velocità doppia con frequenti rullate e un tempo che mediamente rimane tra i 120 e i 140 bpm. L'interpretazione vocale, per quanto restino fondamentali la metrica e le rime tipiche dell'Hip Hop, solitamente è più rilassata e procede con un andamento ipnotico, caratteristica che riconduce al pensiero di un immaginario sensoriale alterato dalle sostanze stupefacenti. La voce è spesso filtrata dall'autotune, il tipico effetto che robotizza il canto.

Il Baroque Pop e i Left Banke

Il Baroque Pop è un sottogenere del più ampio Art Rock (un'espressione elaborata che segna la maturità "artistica" della composizione rock), che a sua volta rientra nella corrente dell'Avant-Garde Rock (il Rock d'avanguardia appunto), una sorta di tappa introduttiva al futuro Progressive (detto anche Proto-Progressive). Il Pop Barocco è solito utilizzare frasi musicali equilibrate, armonie che principalmente devono offrire al fruitore una sana idea di "chiarezza" e "bellezza"; infatti, stilisticamente, fonde elementi del rock con la musica classica, spesso incorporando armonie più complesse, sezioni d'archi, fiati e ottoni stratificati, col fine di ottenere un certo suono maestoso e orchestrale. Emerso verso la metà degli anni '60, si identifica per la sua appropriazione di stili compositivi barocchi (melodie contrappuntistiche e armonie drammatiche o malinconiche). Oltre il clavicembalo e i quartetti d'archi, che hanno una posizione preminente negli arrangiamenti, sono comuni anche gli oboi, i corni francesi e i flauti. Il termine "rock barocco" venne coniato per il materiale promozionale dei Left Banke, la cui "Walk Away Renée" del 1966 esemplificava proprio tale stile.

La popolarità del Baroque Pop svanì verso la metà degli anni '70, in parte perché l'Hard Rock, il Punk e la Disco Music presero il sopravvento tra i giovani; tuttavia, il suo spirito sontuoso e lussureggiante continuò ad esistere e si riversò nel Glam Rock, nel Pomp Rock, nel Soul di Filadelfia (il Philadelphia Sound) e infine nel Divas Pop degli anni '80 e '90, in contrapposizione all'estetica musicale della nuova scena Alternative Rock e delle varie produzioni Lo-Fi (a bassa fedeltà) proposte dalle Indie.

Gli artisti più rappresentativi di questo sottogenere sono i sopracitati Left Banke, una band formatasi a New York intorno al 1965, in piena era Garage. Sono ricordati soprattutto per i loro due singoli di successo negli Stati Uniti, "Walk Away Renée" (eterno inno Flower Pop, ripreso poi dai mitici Four Tops e dai Cowsills) e "Pretty Ballerina", una delle primissime canzoni pop ad usare il modo lidio nella combinazione armonica. Furono definiti "barocchi" perché erano soliti usare arrangiamenti per archi tipici "barocchi". Le armonie vocali, invece, furono prese in prestito dai contemporanei Beach Boys, Beatles, Zombies e altri gruppi della British Invasion.

Nel febbraio del 1967, i Left Banke pubblicarono il loro primo album, intitolato Walk Away Renee/Pretty Ballerina. Tra la fine del 1967 e il 1968, il gruppo si riunì (in diverse formazioni) e registrò altro materiale. Le canzoni registrate furono poi assemblate in un secondo LP, The Left Banke Too, che fu pubblicato nel novembre del 1968. La sezione corale per questo album annoverava un giovane Steven Tyler (che in seguito sarebbe diventato il cantante e leader degli Aerosmith). La band continuò a suonare dal vivo nel 1969, ma presto si sciolse per mancanza di successo e problemi finanziari.

Nel 1978, la band si riunì ancora una volta per registrare il materiale di un album, che poi non fu pubblicato e rimasto inedito fino al marzo del 1986. Questo lavoro venne intitolato Strangers On A Train ("Voices Calling" per il mercato europeo). Tuttavia, l'album non riuscì a ripristinare la popolarità del gruppo.